

E Berlusconi punta a ottenere la revisione della legge Severino

Abolizione della retroattività. In cambio, offrirebbe la stabilità

Retrosce

ROMA

Qualunque sia l'interlocutore, il refrain di Silvio Berlusconi non cambia: ricandidarsi al Parlamento, lavare l'onta di essere stato estromesso dopo la condanna per frode fiscale. E' uno dei suoi chiodi fissi, oltre a quello di evitare a tutti i costi che i 5 Stelle vadano al governo. E per evitarlo porterà i suoi voti a Renzi nella grande coalizione, garantendo che il suo progetto «liberale» di Forza Italia non venga schiacciato dai «sovranisti-populisti» di Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Ma anche per garantire, dicono i malpensanti e non solo, le sue aziende e quella Mediaset sotto attacco da parte di Vivendi.

Comunque, nei meandri mentali del Cavaliere ci può essere di tutto, anche molte cose legittime da suo punto di vista. Come la possibilità di ricandidarsi, appunto, tornare in Parlamento dal portone principale e godersi da uno scranno della Camera o del Senato una nuova invenzione politica delle sue.

Nell'intervista al «Corriere della sera» l'ha detta così: «Non è in gioco solo il destino di un cittadino europeo ma la democrazia di una grande Paese. Mi auguro che i giudici di Strasburgo abbiano la sensibilità di tenerne conto nella tempestiva della valutazione di una vicenda giudiziaria che attende già da troppo tempo. Ma sono ottimista e credo nella giustizia». E poi giù lodi sperticate al capo dello Stato, prospettive di grandi coalizioni, di stabilità istituzionale e politica.

Insomma, tranquilli, sembra dire l'ex Cavaliere, ci penso io a neutralizzare Salvini e Meloni.

Ma quale contropartita chiede? Se lo domandano in tanti dentro e fuori il Pd. Se lo chiedono gli ex alleati della Lega e dei Fratelli d'Italia. Se non arriva la sentenza liberatoria della Corte di Strasburgo, cosa farà? Perché questa sentenza non sembra che giunga entro l'estate o l'autunno. E Berlusconi non potrà candidarsi né al Parlamento né tantomeno a premier (ipotesi, quest'ultima, che non accarezza più di quanto sembra). Ecco allora cosa potrebbe chiedere: una revisione della legge Severino, di quella legge che dopo la condanna per frode fiscale lo ha fatto decadere dal Senato e reso ineleggibile per sei anni. L'iniziativa dovrebbe partire dalla Camera o dal Senato e avere come obiettivo di cancellare la retroattività della Severino che punisce chi ha commesso determinati reati anche prima che la legge venisse introdotta. Cosa che è accaduta proprio al Cavaliere e Forza Italia ha sempre considerato incostituzionale.

Il problema sarebbe di trovare i voti per far passare in Parlamento una modifica del genere. Li darà il Pd di Renzi?

Non sappiamo se l'ambasciatore del Cavaliere, Gianni Letta, abbia già avanzato la proposta di modificare la Severino. È più probabile che si aspetti la sentenza della Corte Costituzionale per aprire le vere danze della trattativa sulla legge elettorale. Sarà quello il tavolo adatto allo scambio tra nuovo sistema elettorale e data del voto, che Renzi vorrebbe a giugno e Berlusconi nel 2018, a fine legislatura. Ma c'è una questione di democrazia, dice Silvio, e allora... [A. L. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

